

AGOSTO
1976

Sped. in abb. postale gr. III/70

NOTPIESI

Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16 12-69
Responsabile: Sac. Franci Mauro

Anno VII

8

Redazione: CETONA - p. S. Michele Arcangelo, 2
Amministrazione: P. A. Lazzeri Leo - Sarteano - v. dei Fiori, 4
C/C P. 5-27865

s a b a t o 3 o t t o b r e 1 2 2 6

E' MORTO UN CONTESTATORE

NACQUE PER DISPETTO
AD UN PADRE MERCANTE
SEMPRE IN VIAGGIO FRA
ITALIA E FRANCIA.

PENSO' PIU' ALLA BELLA VITA
CHE ALLA MERCATURA,
LASCIANDO CHE IL PADRE
S'ARRANGIASSE.

FECE COME GLI ALTRI...
PER UNA VOLTA IL CAVALIERE;
POCO MANCO CHE CI RIMETTESSSE
LA PELLE.

ANCHE IN PRIGIONE
CONTESTO' LA RABBIA DEI
PRIGIONIERI
METTENDOSI A LEGGERE
IL VANGELIO.

SI MISE A "SEGUIRE" GESU'
CON TANTO IMPEGNO
E SI TROVO' A CONTESTAR SE
STESSO.

SI INCONTRÒ CON LA CHIESA,
E NE CONTESTO' LA CONDOTTA,
FACENDOSI "FIGLIO UBBIDIENTE".
NE ASCOLTO' I CONSIGLI
SERVENDOLA UMILMENTE
TRA CASE E CAMPI DELLA
POVERA GENTE.

FRA LE TRE VIRTU' PREDILESSE
LA POVERTA' SCEGLIENDOLA
PER SPORSA,
UBBIDIENZA E CASTITA' BONE
SORELLE.

UCIDERE E DISTRUGGERE
ERA DI MODA,
LUI AMO' TUTTI: FRATE SOLE E
LUNA.

E SORA MOSTRA MORTE CORPORALE
MORI' CANTANDO FRA POVERI
AMICI.

CHE ANCORA OGGI VIVONO
PER CANTARE LE SUE OPERE.

IL SANTO d'Assisi giunse all'incontro con Cristo attraverso il povero, specie il lebbroso, in cui la povertà si univa al dolore. Poi lo scoprì nell'immagine del Crocifisso di san Damiano, ed infine nel Vangelo ascoltato e spiegato nella chiesetta della Porziuncola.

Nel Vangelo metteva ogni decisione. Francesco non era un esperto o un teologo, ma un "sapiente" secondo il Vangelo.

Al Vangelo Francesco ricorreva e dal Vangelo cercava una risposta. «È bene — diceva il santo alla fine della sua vita — leggere le testimonianze della Scrittura, è bene cercarsi il Signore Iddio nostro; ma io già me ne sono appropriato tanto che mi basta

ripensarvi e meditare. Non ho bisogno di altro: conosco Cristo povero e crocifisso».

«Per Francesco ogni riga del Vangelo era un avvenimento. Ogni parola s'imprimeva con immediata freschezza e vivacità nell'animo suo. Non appena l'aveva letta e udita, ipso facto la metteva in esecuzione... Egli percepiva la parola di Dio e la intendeva come suonava e la adempiva alla lettera» (P. Ilarino Felder).

San Francesco fu veramente la più fedele copia umana di Gesù Cristo: per questo, lo ammiriamo, lo amiamo e ce lo proponiamo come modello, perché egli ci conduce a Cristo più direttamente di qualsiasi santo.



POICHE' si sentiva il fratello di ogni uomo e di tutte le creature, Francesco divenne un forte costruttore di pace.

Francesco s'incontra con le parole del Vangelo: «Non vogliate portare, né oro, né moneta nella vostra cintura, né calzari, né bastone». Quando entrate in una casa dite così: «Pace a questa casa».

Per dimostrare che per seguire Cristo bisogna rinunciare alla violenza, alla prepotenza, alla ricchezza e ai piaceri, si sfilò la cintura e al suo posto si cinse ai fianchi con una corda annodata. A quel tempo venivano portati alla cintura la spada, la borsa del denaro, il calamaio e i guanti. Francesco, gettando via la cintura di cuoio, dimostrava che aveva gettato via la spada della violenza, la borsa della ricchezza, il calamaio dei contratti e i guanti dell'eleganza.

Egli dà un augurio: «Pace e Bene!».

Pace, che si costruisce con pazienza, che ha l'unico desiderio di lasciare più amici di prima, per costruire qualcosa di bello e di gradito a Dio e per gli uomini.

Uomo di pace

Dove c'è l'odio,
che io porti l'amore.
Dove c'è l'offesa,
che io porti il perdono.
Dove c'è discordia,
che io porti l'unione.
Dove c'è l'errore,
che io porti la verità.
Dove c'è il dubbio,
che io porti la fede.
Dove c'è la disperazione,
che io porti la speranza.
Dove ci sono le tenebre,
che io porti la luce.
Dove c'è tristezza,
che io porti la gioia.
Fa' che io non cerchi tanto
di essere consolato,
quanto di consolare;
di essere compreso,
quanto di comprendere;
di essere amato,
quanto di amare,
perché
è donando che ricevo,
è dimenticando me stesso
che mi ritrovo,
è perdonando
che ottengo il perdono,
è morendo
che risuscito alla vita eterna.

S. Francesco d'Assisi



SARTEANO 2000

REDAZIONE: CONSIGLIO PASTORALE - PIAZZA D. BARGAGLI



OSPEDALE CIVILE DELLA MISERICORDIA

(Ente Ospedaliero D.P.R. 20-4-1970 N. 489)
53047 SARTEANO (Siena)

24 Luglio

75

pubblicazione articolo.

Al Reverendo Don MAURO FRANCI
Direttore responsabile
del periodico "Monte Piesi"

C E T O N A

Ho letto sul "Monte Piesi" del corrente mese di luglio, un articolo pubblicato sulla seconda pagina, intitolato "Un riconoscente saluto al Prof. Volterrani" articolo senza firma e senza una sigla che ritengo quindi redazionale.

Per prima cosa vorrei consigliare a chiunque si accinga a scrivere sul ns/ Ospedale, a documentarsi preventivamente, poi a scrivere; infatti dopo vari mesi di difficoltà, di veti, etc..., fu indetto un concorso per Primario Chirurgo (esattamente il 24.12.1975) e proprio l'Amministrazione dell'Ospedale l'ha spuntata ed il 29 luglio pr v. avranno inizio le prove di esame.

Se lo scrittore dell'articolo ce lo avesse domandato avrebbe evitato anche di scrivere quella infelice e antipatica frase delle ultime cinque righe e che qui di seguito riproduco integralmente: "... Ci auguriamo che l'Amministrazione dell'Ospedale faccia al più presto il concorso per il nuovo Primario Chirurgo in modo da non distruggere ciò che il nostro Professore ha costruito ed a cui la popolazione è abituata. Pertanto, dopo trent'anni di tale qualificata assistenza, speriamo di non rimanere per molto tempo senza chirurgo e di non dover dipendere dagli altri paesi come nel '46".

Per valorizzare la nobile figura del Prof. Volterrani non era necessario svalutare quelle degli amministratori, prospettando la possibilità che la noncuranza di questi e la loro stupidaggine possa provocare la distruzione di tutto quanto il ns/ Professore avrebbe costruito.

E quanto al dover dipendere dagli altri Ospedali, se vorremo essere utili alle popolazioni della zona, sarà necessario assegnare ai quattro Ospedali della Val di Chiana Sud compiti ben precisi perché si sappia "a priori" in quale dei 4 padiglioni ospedalieri il malato troverà soccorso, ma soccorso qualificato ed efficiente, perciò è logico ed utile che ci sia questa interdipendenza e quel vieto e feudale campanilismo si trasformi in una nobile gara di efficienza sanitaria.

La prego sig. Direttore di pubblicare la presente nella stessa seconda pagina del prossimo numero del Suo periodico e di aggiungere una esplicita e chiarissima rettifica su quanto di ingiusto è stato scritto.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE

(Dr. Guidone Bargagli Petrucci)



[Handwritten signature]



Prendiamo atto con piacere che il Concorso per il nuovo Primario Chirurgo è in svolgimento (dalla delibera 220 del 24.12.75 siamo arrivati alla 2° seduta a Roma per la prova del 9.8. u.s.). Ne siamo contenti non per spirito di campanile ma perché perdere il Chirurgo avrebbe significato per Sarteano un ritorno indietro di trent'anni. Ciò in contrasto con lo sviluppo del nostro paese, sviluppo a cui hanno contribuito la crescita dell'Ospedale e la nascita del Camping Internazionale dovuta all'opera dello stesso dott. Bargagli Petrucci.

Più volte Montepiesi ha scritto sull'attività dell'Amministrazione dell'Ospedale, per cui è evidente che non ritenevamo che il nostro articolo si prestasse a polemiche, in netto contrasto con lo spirito di "Montepiesi".

(n.d.r.)



MONTEPIESI... ogni mese

in ogni casa

dibattito aperto

DAL CONSIGLIO DIRETTIVO

OLIMPIC



"Ogni estate qualcuno a Sarteano sente il bisogno, e di ciò pensiamo sia complice la temperatura, di ergersi a salvatore dei residui valori della parola Sport come era nelle intenzioni di De Coubertain.

Noi prendiamo con interesse atto di ciò e siamo anche d'accordo con l'autore dell'articolo sui motivi di fondo contenuti, solo, siccome abbiamo gravi problemi giornalieri da risolvere per sopravvivere unicamente per la mancanza di partecipazione dobbiamo fare delle considerazioni su alcune affermazioni dell'autore stesso.

Infatti nessuno vuole imporre il calcio a Sarteano ma saremmo lieti se si creassero le condizioni per fare altre discipline, solo ci chiediamo: "Dove sono gli elementi quando per comporre una squadra di 'juniores', e tu lo sai bene per averci militato, siamo costretti a 'cavare' molti elementi dal letto e spesso non si raggiunge il numero 11?"

Il problema infatti non sono gli impianti ma è reperire materiale umano responsabile ed appassionato. Oggi molto spesso praticare uno sport è pura esibizione e non passione, per cui, caro Patanè, noi ammiriamo la tua passione e la tua eccezionale volontà ma sai bene che in base ai dati di fatto sopra esposti per Sarteano sei una mosca bianca.

Problemi come la palestra non sono di nostra competenza e dobbiamo riconoscere che non manca nemmeno la buona volontà da parte di chi deve realizzare la sola che il momento non lo consente.

In merito allo stupore che ti ha creato il nuovo impianto spero vorrai consentire a 13 "fessi", perchè all'evidenza dei fatti tali dobbiamo considerarci, di spendere il proprio denaro per l'hobby che più gli piace!

Se però a questi 13 "fessi" si unissero molti altri e fra questi vi fosse chi persegue i tuoi desideri potremmo anche a Sarteano avere quanto richiedi, solo, quando ad un'assemblea (quella del 25 u.s. ore 10) è presente UN SOLO SOCIO e metà del Consiglio come si può pensare di prendere altri impegni oltre a quelli attuali od allargare l'attività agonistica ad altre discipline? Pertanto concludiamo facendoti rilevare che il soggetto del tuo articolo è la popolazione insensibile di Sarteano, che sottovaluta quanto sia necessario lo sport alla formazione dei propri figli, e non quei volenterosi che con grandi sacrifici hanno dato al paese quello che tutti gli altri paesi avevano da tempo.

L'opinione su iniziative che creano nuclei separati da personalismi che allontanano la possibilità di una collaborazione generale sotto un'unica associazione, che potrebbe praticare attività e discipline diverse, fu espressa a suo tempo.

Vi ringraziamo per l'ospitalità e Vi porgiamo distinti saluti.





una lettera riconoscente

associazione nazionale "amici dei lebbrosi"

FONDAZIONE ITALIANA RAOUL FOLLEREAU



40135 BOLOGNA - VIA BORSELLI 4 - TELEFONO 42 38 09 - C.C. POSTALE 8-7401

ALUNNI
SCUOLA MEDIA STATALE
Sezione A e B
53047 - SARTEANO/Siena

Bologna, 12.6.1976
n. 9.02/cp
da citare nella corrispondenza

Carissimi Alunni

dal vostro insegnante di religione abbiamo avuto i cartelli "iniziativa ragazzi" con tutte le figure colorate e con scritte le vostre osservazioni, per questo vi ringraziamo per la vostra collaborazione.

Scusateci se non rispondiamo personalmente a tutti ma pensiamo gradirete ugualmente questa lettera comunitaria.

Siamo lieti per la vostra sensibilità e per l'amore che sentite per i poveri, i bisognosi ma, soprattutto per i malati di lebbra.

A proposito di ricchi e poveri, dice bene Bonella "il ricco dovrebbe essere più giusto e aiutare il povero" infatti se il superfluo venisse dato ai bambini poveri, ognuno avrebbe il necessario per vivere bene. Purtroppo, nella vita quanto egoismo regna! Voi che siete bambini generosi, pregate tanto Gesù perchè possa scuotere il cuore alle persone egoiste perchè facciano del bene agli altri.

Ciao a tutti.

Un grazie particolare al vostro insegnante che vi ha aiutati a illustrare il problema.

p.l'Associazione Nazionale

ringraziamento dal friuli —

Pubblichiamo la lettera della famiglia LONDERO di Gemona, destinataria della raccolta di Montepiesi per i terremotati del Friuli.

5

Gent. Dott. Bologni (redazione di Montepiesi),
per mezzo del nostro Parroco Don Rino Calligaris di Gemona,
ho ricevuto il denaro che lei cortesemente mi ha fatto per-
venire, benché io nemmeno la conosca. Tale somma l'ho rice-
vuta con le lacrime agli occhi, benché non sia mia abitudi-
ne arrivare a questo punto.

La mia famiglia è composta da quattro persone: 2 bambi-
ni di 15 e 11 anni studenti e da mia moglie. Io purtroppo
fin dalla nascita soffro di una malformazione cardiaca, ma
a forza di sacrifici ero riuscito a mettere su un piccolo
negozietto di mercerie e con quello mandavo avanti la mia
famiglia, ora abbiamo la casa da demolire e il negozio ina-
gibile e purtroppo ci troviamo in una situazione ben diver-
sa da prima.

Io non ho parole per ringraziarla per quanto ha fatto
per noi (sebbene neanche ci conosca) e sarebbe nostro gran-
de desiderio di conoscerla di persona, purtroppo al momento
attuale non siamo in grado di invitarla, essendo in una ten-
da con un caldo infernale.

Non mi allungo, la prego di scusare il componimento ma
purtroppo siamo così scossi che non si sa neanche quello che
si fa. Mentre la ringrazio di vero cuore anche a nome della
mia famiglia le porgo i nostri più sentiti saluti.

ALFEO LONDERO
via Trasachis, 182
PIOVEGA -GEMONA-
(Udine)

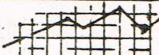
33014

hanno collaborato:

Perugini Giustina; Dinetti Djalmo,
N.N. in memoria di Eleonora Vannucci;
Mannelli Alessandro; Fatighenti Natale;
Sallustio Lia; Fam. Parricchi Concetta
in memoria dei suoi morti; Selvani Aze-
lio; Venturini Maurizio; Fam. Zinali e
Venturini; De Maffutis Tullio; Martini
Tina; Nofroni Sesto in memoria dei de-
funti; Fam. Cantella; Colombo Piero;
Massini Quirino; Bertini Letizia in
memoria del marito Renato; Rossi Gal-
liano; Parricchi Silvio; Favi Fulvio in
memoria dei genitori; Del Buono Silvio;
Perugini Corinto; Marrocchi Argentina;
Pedrini Iris.



statistiche



MATRIMONI: Bennati Agostino - Lodovichi Daniela
Governi Pietro - Grifoni Roberta.

NATI: Valecchi Paolo di Sergio e Lombardi Luciana
Ciaccioni Alessia di Marcello e Rossetti Se-
renella, Ragnini Debora di Valentino e Cesa-
retti Giuliana, Cantoni Antonella di Giulio
e Bachini Ivana, Mazzuoli Massimiliano di
Claudio e Castrini Morena.

MORTI: Pinzi Oliva ved. Zazzeri, Baccelli Celeste,
Innocenti Lorenzo, Roghi Ottavia ved. Chier-
chini Cesaroni Cesare, Pizzinelli Pierina
ved. Ceccuzzi, Romagnoli Argentina ved. Ber-
nardini, Murtas Pietrina.

IMMIGRATI: 0

EMIGRATI: 4

POPOLAZIONE: 3996

ULTIMISSIMA

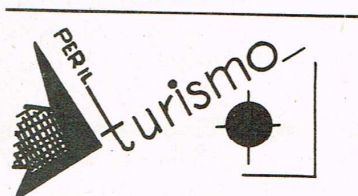


Si informa che nei locali
del Comune verrà aperto al
pubblico l'Antiquarium.
Resterà aperto dal giorno
10/8/76 al 20/8/76.

Domenica 25 luglio è stato inaugurato, alla presenza di numeroso pubblico il campo sportivo con i nuovi impianti. Alla manifestazione sono intervenuti il Sindaco, il Presidente dell'Olimpic e la Signora Elena Lapecorel la Palmieri accompagnata dal figlio Alarico. A questi due ultimi sono stati rispettivamente conferiti i titoli di Presidente onorario del settore dilettanti e del settore giovanile. Dopo la cerimonia è stata disputata "l'accesa" partita tra scapoli e ammogliati preceduta dal consueto scambio di doni simbolici. Tutto il pubblico intervenuto si è divertito un mondo di fronte alle evoluzioni dei bravissimi atleti.



OPERA DI S. LORENZO. La Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi ha fatto pervenire un contributo, per i lavori, alla Chiesa di S. Lorenzo di £ 200.000.= L'opera ringrazia vivamente.



Hanno superato l'esame di maturità i seguenti studenti:

Agresti Paolo, Nardi Daniela, Faleri William, Betti Mara, per la maturità scientifica; Menchetti Daniela, Pansolli Fabio, per la maturità classica; Maccari Luciano, Del Grasso Giannetto, Rossi Valerio, Poggiani Fulvio, Costantini Gianni, Mannelli Ilio, Pellegrini Luciana, per la maturità tecnico commerciale; Meloni Roberto per la maturità tecnico industriale.



Si è concluso domenica 1 agosto, il torneo di calcio "città di Chiusi". La finale disputata tra l'Olimpic Sarteano e l'A.C. Panicarola è terminata a favore di quest'ultima con il punteggio di 1-2. La nostra squadra composta esclusivamente da elementi di Sarteano ha conseguito un secondo insperato posto facendoci ben sperare per il futuro.



Sabato 31/7/76 e domenica 1 agosto, si è svolta, secondo la consuetudine la quinta "Sagra dello scottadito". La banda di Bettolle ha allietato nel pomeriggio di domenica il folto pubblico intervenuto. Il giorno di ferragosto sarà organizzata la tradizionale tombola; i premi ammontano a £ 500.000.=

Dal giorno 11 agosto al numero 86 del Corso Garibaldi, avrà luogo la Fiera di Beneficienza. Ci auguriamo che la partecipazione sia numerosa.



..... Giuliana Rabizzi che ha conseguito la laurea in Materie Letterarie presso la facoltà di Magistero di Perugia discutendo la tesi "Poeti senesi minori del duecento" e riportando la votazione di 110 e lode.

Il Signor Mario Spiganti, prendendo spunto dalla corsa ciclistica effettuata il 4/7/76 a Sarteano e organizzata dalla nuova Società Ciclistica Sarteano, ha inviato una lettera di elogio e augurio per i dirigenti ricordando la vecchia Società Ciclistica che fu fondata a Sarteano nel lontano 1924/27.

CONSIGLIO PASTORALE

7

MARIA, GLORIFICATA NELL'ASSUNZIONE, è la prima creatura che ha raggiunto la pienezza della salvezza, fino alla trasfigurazione del corpo; è la madre che ci aspetta e ci sollecita a camminare verso il regno di Dio; è la immagine della Chiesa: luminosa garanzia che il suo destino di salvezza è assicurato perchè come in Maria così in tutti noi lo Spirito di Cristo risorto attuerà pienamente la sua missione. MARIA E' GIA' QUELLO CHE NOI SAREMO. A molti da fastidio sentir parlare solo di "salvezza eterna". Sembra che la vita, con i colori, i sapori, i contorni che la rendono attraente debba sparire; sembra che il corpo non serva a nulla e valga tanto poco. HANNO RAGIONE; non è così. MARIA ASSUNTA IN CIELO E' GARANZIA CHE L'UOMO SI SALVERA' TUTTO.

La salvezza per il cristiano è la resurrezione dei corpi, il mondo nuovo e la terra nuova.

Nell'Eucarestia, pane di immortalità, si ritrovano gli alimenti base dell'uomo, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo.

E' proprio l'Eucarestia la garanzia quotidiana che la salvezza raggiunge ogni uomo nella sua situazione concreta e completa, per strapparla alla morte, la nemica più terribile del progresso.

Da secoli i credenti dicono alla Vergine "AVE MARIA", vivono fiduciosi nella sua permanente intercessione e ne parlano come figli che parlano della loro madre.

MARIA, VOLTO UMANO DELL'INFINITO, MADRE DI DIO E MADRE DELLA CHIESA.

La spensieratezza del ferragosto non ci impedisca di celebrare questo Suo altissimo privilegio, che un giorno sarà nostro comune destino; di preparare intanto, giorno per giorno, la glorificazione del nostro corpo come fece MARIA.

15 AGOSTO:

NOTIZIE ed IMPEGNI.
LA TRADIZIONALE FIERA DI BENEFICENZA organizzata dai "ragazzi dell'Oreb" per le attività pastorali e giovanili del paese, è aperta in via Garibaldi, n.86.

CRESIME. Dopo il 10 settembre si svolgeranno i previsti campi-scuola ai Cappuccini per quanti hanno partecipato al primo tempo della preparazione alla celebrazione della Cresima. Le famiglie interessate e i cresimandi ne prendano nota fin da ora per essere disponibili in quel periodo. Dopo il 20 agosto riceveranno tutte le informazioni necessarie.

PELLEGRINAGGIO A GENNAZZANO. Per il 26 di settembre è in programma una gita-pellegrinaggio al san-

tuario-madre della Madonna del Buon Consiglio.

Nella mattinata: visita a Palestrina e al suo Vescovo, mons. Renato SPALLANZANI già nostro amministratore apostolico. Pranzo e pomeriggio a Subiaco e Tivoli BIBLIOTECA DI SAN LORENZO. Per i primi di settembre si conta di aprirla alla consultazione e lettura almeno nel reparto al primo piano.

Rinnoviamo un grazie cordiale al sig. NANNI Amleto e signora per ~~un~~ secondo sostanzioso e qualificato contributo di libri offerti.

FESTA DELLA MISERICORDIA. E' stata celebrata domenica 18 luglio in occasione della festa liturgica del patrono san Bonaventura. Sono stati premiati:

ROSINI Archede (p.450) con diploma d'onore di 1° grado

RINALDINI Giuseppe (p.234) con diploma di 1° grado

PARRICCHI Federigo (p.216) con diploma di 1° grado.



LUOGHI FRANCESCANI

Basilica di s. Francesco - Nel 1230 nella cripta fu traslata la salma di san Francesco. Di notevole interesse artistico il ciclo pittorico di Giotto sulla vita di Francesco.



La Verna - Dopo Assisi la Verna è il luogo più legato alle memorie di san Francesco. Soprattutto perché sul nudo sasso il Poverello vi ricevette le stimmate.



San Damiano - Nell'autunno del 1205, Francesco qui pregando, intese un invito del Crocifisso a riparare la casa di Dio. Sei anni dopo, nel 1212 Chiara, sull'esempio di Francesco decise di seguire Cristo. E poi venne ad abitare a san Damiano con altre « povere madonne ».



Le Carceri - Al tempo di Francesco esisteva in loco una piccola cappella e delle grotte aperte nella roccia, quale « rifugio » costruito dai primi frati.

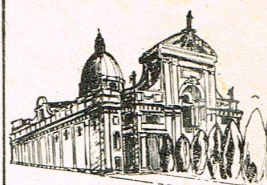
di G. P. P.

NELLA NOSTRA STORIA S. FRANCESCO È UN PERSONAGGIO DI PRIMO PIANO. SE I DUE CONVENTI DI CETONA E SARTEANO NON ACCOLGONO PIÙ I SUOI FRATI, A "BELVERDE" E ALLE "CELLE" C'È ANCORA LA POSSIBILITÀ DI RIVIVERE COME E DOVE LUI VISSE.

SE GRANDE FU L'IMPORTANZA DI S. BERNARDINO, DA NON SOTTOVALUTARE E L'OPERA APOSTOLICA DEL BEATO ALBERTO DA SARTEANO E DEL BEATO PIETRO DA TREGUANDA (CONVENTO DI CETONA).

IL FRANCESCANISMO, PER QUANTO RIDIMENSIONATO NEL NUMERO, È ANCORA UN MOVIMENTO SPIRITUALE CHE OPERA NEL MONDO: L'UMILTÀ, LA SEMPLICITÀ, L'AMORE E LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA DI TUTTE LE CREATURE, È IL MESSAGGIO VIVO CHE FRANCESCO TI RIPETE.

LASCIATI CONTESTARE DA LUI E TROVERAI LA GIOIA.



S. Maria degli Angeli - La Basilica attuale, costruita nel 1569, protegge la piccola cappella della Porziuncola e la cella in cui Francesco morì.

Ricchi della sua povertà

Si legge nella Regola: « Il Signore si fece povero per noi in questo mondo ». La povertà da lui scoperta non è un sistema che deriva dal monachesimo; né un programma di riforma della Chiesa, al modo di coloro che sconvolgevano in quei tempi la società cristiana con l'ambigua parola d'ordine di un « ritorno al Vangelo », inteso spesso come rifiuto della Chiesa del proprio tempo.

La povertà di Francesco è frutto d'amore... è conseguenza di un amore che si dona. È il mistero della presenza di Cristo nel povero, in chiunque si rende a lui simile.

Francesco vede la vita di Cristo attraverso il prisma della povertà, soprattutto nei momenti in cui la povertà vuol dire annientamento ed umiliazione: a Betlemme e sul Calvario. Il presepe gli parla della penuria della « Vergine Poverella » e del modo umiliante con cui il Figlio di Dio si è introdotto nella realtà umana. Il Calvario gli mostra la povertà che accompagna il Signore fino alla Croce.

ANCHE gli ultimi films, che hanno tentato di ricostruire la vicenda di Francesco d'Assisi e dei suoi primi compagni, non sono riusciti, per vari motivi, a dare la realtà storica del primitivo movimento francescano.

Rossellini, la Cavani, Zeffirelli hanno fatto apparire Francesco e i suoi primi seguaci come sereni e spensierati giullari, che ripetevano il saluto « Pace e Bene », chiedendo in cambio un pane per sfamarsi, senza preoccuparsi d'altro. Ben diverse furono l'intenzione e la vita di frate Francesco e dei suoi primi seguaci. Pur attribuendo grande valore al mendicare (andare a chiedere l'elemosina), quando fosse necessaria, sia come pratica di umiltà, che come espressione di fiducia nella carità dei fratelli, san Francesco impose con chiarezza nella sua prima Regola: « I frati lavorino, esercitando quel mestiere che conoscono, se non sarà contro il bene della loro anima e si possa esercitare onestamente ».

Francesco stesso rimase fedele a questa esigenza fino alla fine della vita: « Io con le mie mani lavoravo, come voglio lavorare, e voglio che lavorino tutti gli altri frati, di onesto lavoro. Quelli che non sanno, imparino » (Testamento).

DOBBIAMO distinguere due modi di incontrare la povertà in Francesco. Quello, dei primi anni, giovanile e cavalleresco. Una povertà gioiosa, alla quale si va incontro cantando come lo sposo della donna più bella che ci sia. Quando Francesco sente la bellezza di essere povero, dà quasi l'impressione della pazzia e si determina così lo scontro con il padre.

Il secondo modo avviene con il dibattito pubblico in piazza san Rufino culminante nella divisione anche giuridica del rapporto tra padre e figlio dinanzi al Vescovo di Assisi. La povertà diventa qualcosa di più vero e più profondo. Perché finora non ha rifiutato i denari del padre: li ha spesi, li ha dati in elemosina, in costruzione di chiese.

E lo stesso gesto che a noi uomini del XX secolo può sembrare strano — il denudarsi di fronte agli Assisiati, al Vescovo e al padre, non è uno spogliarello, ma un gesto di manifestazione precisa e dichiarata di rifiuto di possesso. Da un lato è rifiuto della ricchezza, dall'altro è passare dalla paternità del sangue — era figlio di Bernardone, ricco commerciante di panni — a quella più vasta di essere figlio di Dio.

Egli dà valore alla povertà e non alla ricchezza. E il gesto diventa « segno ». Francesco è « il Poverello » e la povertà è « la Madonna Povertà ».



« MENTRE SI RECAVA A SIENA PER NECESSITÀ, SI VERIFICÒ PER IL SERVO DI DIO UN FATTO MERAVIGLIOSO. NELLA GRANDE PIANURA TRA CAMPIGLIO E SAN QUIRICO GLI VENNERO INCONTRO TRE POVERE DONNE IN TUTTO SIMILI PER STATURA, PER ETÀ E PER ASPETTO, LE QUALI, SALUTANDOLO IN MODO INUSITATO, GLI DISSERO: "BEN VENGA LA SIGNORA POVERTÀ". UDITO QUESTO, IL VERO INNAMORATO DELLA POVERTÀ, FU RIPIENO DI GRANDE GIOIA, POICHÉ NESSUN SALUTO GLI ERA PIÙ GRADITO DI QUELLO PROFERITO DA QUELLE DONNE »